

chiamato *Po a Giù al Nord e su al Sud*). Il giovedì sarà di scena Renzo Arbore con due segmenti: «Arbore e gli arborigeni», in cui il popolare showman sarà raccontato da personaggi eccellenti, quali Banfi, Verdone, Proietti; e *Doc Memories*, una selezione del programma-culto di musica live rievocato da Arbore con la complicità di Elio e le Storie Tese. Il venerdì sarà dedicato ai «Viaggi»: si partirà con l'Africa esplorata da Benedetta Mazzini, in compagnia di Ezio Bacchetti, Max Gazzé, La Pina. A seguire il ciclo *Megalopolis* sulle grandi città del mondo. Il sabato sarà la serata di «Danza e Teatro», con i balletti visitati dal danzatore albanese Kledi Kadiu; a seguire spettacoli teatrali di successo, come *I bambini sono di sinistra* di Claudio Bisio, il *Galvan* con Neri Marcorè, il *Don Chisciotte*, con Branciaroli, il *Salina* con Luca Barbareschi. La domenica «Musica Rock e pop», con Omar Pedrini a guidarci in un concerto e in un documentario (al via, *Shine a Light*, di Scorsese, sui Rolling Stones). Fra gli altri appuntamenti di Rai 5 *Cool tour*, la «striscia» preserale dell'ex «Mister Fantasy», Carlo Massarini, sulle novità del web; i documentari di Rai Cinema e, soprattutto, «La Grande Musica»: ogni settimana un'opera. Da non perdere la diretta dalla Scala del 7 dicembre con la «prima» de *La Valchiria* di Wagner. ❖

## IL CENTENARIO

### Jean Genet in arrivo due inediti

**IN FRANCIA** — Il prossimo 19 dicembre Jean Genet avrebbe compiuto 100 anni. In vista dell'anniversario la Francia ricorda il genio dello scrittore, drammaturgo e poeta, tra i più discussi del Novecento. Tra i 30.000 ed i 35.000 volumi di Genet si vendono ogni anno in Francia, secondo l'editore Gallimard. È soprattutto l'opera teatrale ad andare a ruba. Sulla scia di un successo editoriale crescente, la casa editrice pubblica otto nuovi volumi, di cui due inediti dello stesso Genet: «Lettres a Ibis», una corrispondenza degli anni '30 e '40, e il volume «La Sentence». Sempre Gallimard edita anche «Jean Genet, menteur sublime», firmato Tahar Ben Jelloun, una lettera postuma in cui lo scrittore franco-marocchino racconta l'incontro che ebbe con lui nel 1974.



Un ritratto dell'artista multimediale tedesco Carsten Nicolai

## Carsten Nicolai, un artista multimediale a casa Andersen

**Tre laser rotanti proiettate su una quarantina di statue monumentali: è una delle installazioni dell'artista tedesco Carsten Nicolai per il progetto pensato da Pier Paolo Pancotto e dedicato a Hendrik Andersen.**

**FLAVIA MATITTI**

ROMA  
flavia.matitti1@tin.it

Una quarantina di statue monumentali, per lo più in gesso, affollano l'atelier di Hendrik Christian Andersen (1872-1940), lo scultore e pittore norvegese vissuto a Roma per oltre quarant'anni, la cui casa-studio, un bel villino neorinascimentale costruito poco fuori Porta del Popolo, è oggi sede del Museo Andersen. Oltre a esporre in permanenza le opere dell'artista norvegese, quasi tutte dedicate a un progetto utopico, una grande «Città mondiale» destinata a ospitare un laboratorio di idee nel campo delle arti e delle scienze, il museo si è dato il compito, ubbidendo alla propria vocazione, di far conoscere il lavoro degli artisti stranieri che hanno soggiornato a Roma.

In sintonia con questa finalità, ma con uno sguardo specifico rivolto ai protagonisti dell'arte contemporanea internazionale, il museo ha ora avviato un nuovo progetto espositivo, intitolato «da Hendrik», ideato e curato da Pier Paolo Pancotto con Martina De Luca. A inaugurare il nuovo ciclo è stato invitato Carsten Nicolai (classe 1965), che nel 2007 è stato borsista a Roma presso l'Accademia Tedesca a Villa Massimo. L'artista, che fra l'altro ha esposto alla rassegna Documenta a Kassel (1997) e a due Biennali di Venezia (2001, 2003), è noto a livello internazionale per le sue ricerche mirate a coniugare arte e scienza e a fon-

dere fra loro le diverse forme espressive (in campo musicale, e come performer, è conosciuto con lo pseudonimo Alva Noto).

Appositamente per questo luogo Nicolai ha pensato una installazione che interviene a modificare la consueta percezione che si ha dell'atelier di Andersen e fa riflettere sulla differenza di scala esistente tra gli esseri umani e le statue. I visitatori devono entrare nell'atelier muniti di occhiali speciali per poter vedere al buio una linea rossa proiettata sulle sculture e sulle pareti da tre laser rotanti. La linea così disegnata, in continuo movimento, diventa una sorta di griglia che detta le proporzioni, ma appare anche come un filo rosso che connette e rimette in circolo il progetto utopico di Andersen.

Nelle stanze al primo piano del villino sono invece esposte un gruppo di opere di Nicolai realizzate nell'ultimo decennio. Sono lavori che testimoniano del fecondo rapporto dell'artista tedesco con l'Italia e del suo modo di procedere ricorrendo alle più svariate tecniche artistiche. «Ora» (2007/2010), per esempio, è un'originale rielaborazione grafica di un affresco seicentesco del Convento di Trinità dei Monti a Roma, mentre «Zone» (2007) è un'installazione, in parte sonora, ispirata al film *Stalker* di Tarkovskij. Era stata concepita in origine per uno spazio situato nella stessa strada in cui a Firenze aveva abitato il regista russo, ma nel film la Zona è un luogo misterioso in cui i desideri divengono realtà, un luogo insomma che appare avere molto in comune con l'arte.

*Da Hendrik: Carsten Nicolai (fino al 7 gennaio). Roma, Museo H.C. Andersen, Via P.S.Mancini, 20. Catalogo: Edizioni Neromagazine. Link al sito dell'artista: www.carstennicolai.de*

## Da Fo a Iacchetti «Sette per uno» Il nuovo cd della Bandabardò

— La mission poteva apparire impossibile: mettere insieme Dario Fo, Giobbe Covatta, Davide Enia, Ascanio Celestini, Davide Riondino e Enzo Iacchetti. Eppure l'inarrestabile Bandabardò è riuscita nell'impresa, registrando il cd *Sette per uno*. Il lavoro, in vendita da oggi esclusivamente presso i punti Fnac e le Coop di tutta Italia, è realizzato per aiutare la campagna Save the children, organizzata in favore della scolarizzazione in una regione del nord Etiopia. Nel lavoro ogni artista interpreta un testo tratto da un proprio spettacolo, adattato da Enriquez della Banda e musicato insieme a Finaz. Fa eccezione solo Dario Fo, che ha usato una ninnananna veneta risalente a prima dell'anno 1000. «L'idea è stata di Giobbe Covatta, con cui abbiamo registrato il primo brano esattamente due anni fa - ci racconta il chitarrista Finaz -, poi io e Enriquez ci siamo saltati sopra e un po' grazie a Giobbe, un po' grazie ai nostri contatti, siamo arrivati fin qui. La scelta di devolvere l'intero incasso del cd in beneficenza viene dalla necessità di non sfruttare

### Il chitarrista Finaz «L'incasso del disco andrà tutto in beneficenza»

i nostri nomi, fare un'operazione pulita». La prima traccia è proprio quella del Premio Nobel, registrata nel suo salotto romano lo scorso giugno. «Dario ha subito aderito all'iniziativa, ma ci ha chiesto di andare da lui... Prima di metterci a lavorare abbiamo visto insieme una tappa del giro d'Italia, ci ha fatti sentire a casa nostra! Abbiamo registrato sotto il supermanifesto del Premio, che emozione...». Dopo Fo, Riondino interpreta il rap *Lo Sgurz*, tratto dal film *Kamikazen* di Salvatores. Iacchetti, con *La vera verità*, si è addirittura cimentato nella scrittura in metrica pronta per essere musicata: «E pensare che lo legavo ad un tipo di intrattenimento più di cassetta, di altro genere - ammette Finaz -... *Sette per uno* è servito a scoprire nuovi amici e a confermare la vicinanza con i vecchi». Come Celestini, che canta *Il bidet e la rivoluzione*, Enia alle prese con *I capitoli dell'infanzia*, e Giobbe Covatta che interpreta il reggae swingato *Pregiera africana* e il brano conclusivo, la filastrocca *Sette sono i re*.

**VALENTINA GRAZZINI**